

**SCHEDA COMPLETA TROVATA SUL  
CATALOGO PERIODICI ACNP**

PREFERENZE



Nuova Ricerca

uscita:  ▼

Periodico/Rivista: **\*Studi italiani di linguistica teorica ed applicata (Testo stampato)**

Altri Titoli : SILTA

Editore Liviana Editrice; Pacini Editore

Luogo pubbl. Padova; Opedaletto (PI)

Da anno - Ad anno 1972-

Lingua MUL

Periodicità QUADRIMESTRALE

Paese IT

ISSN: 0390-6809

ISSN-L: 0390-6809

Dewey: 800

Cod. CNR: P 00067173

Fonte ACNP

Supporto: Printed text

Posseduto cumulativo: 1972-

[Tutte le Biblioteche](#)[Biblioteche agg.  
online](#)[Indici](#)[Doc Delivery](#)

ABIS Area Biblioteche e Servizi allo Studio Università di  
Bologna

[contatti](#)

[Informativa privacy](#) - © Copyright CIB-Università di Bologna & CNR 2000-2010, ASDD-Università di Bologna & CNR 2015-2016, ABIS-Università di Bologna & CNR 2017

I cookie permettono il funzionamento di alcuni servizi di questo sito. Utilizzando questi servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte

nostra.

Accetta

Approfondisci

- [Indice generale singole annate](#)
- [Indice dei numeri tematici](#)
- [Indice degli autori](#)
- [Archivi on line](#)
- [Norme Editoriali](#)
  - [Style sheet](#)
- [Codice Etico](#)
  - [Ethical Code](#)
- [Contatti](#)

## Anno XLIV – Fascicolo 3/2015

### Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata, anno XLIV, 2015

Enrico Arcaini, Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA) a ROMA TRE

Tra linguistica medica e linguistica clinica. Il ruolo del linguista

A cura di Franca Orletti, Anna Cardinaletti, Francesca M. Dovetto

Franca Orletti, Anna Cardinaletti, Francesca M. Dovetto, Introduzione

#### Sezione A. Prospettive teoriche e storiche sulle patologie linguistiche

[Maria Teresa Guasti](#), *Quale contributo dalla linguistica per i disturbi linguistici nei bambini* (Università di Milano Bicocca) [Serena Dal Maso](#), *Una descrizione del linguaggio afasico ante litteram* (Università di Verona)

#### Sezione B. Linguistica clinica in prospettiva sperimentale

[Anna Cardinaletti](#), [Michela Franceschini](#), [Francesca Volpato](#) *Test linguistici e test standardizzati: un confronto sull'acquisizione del passivo da parte di due gemelli sordi italiani* (Università Ca' Foscari Venezia)

[Giorgia Del Puppo](#), [Margherita Pivi](#), *Un compito di produzione elicitata per la valutazione dell'italiano parlato: le frasi passive e le frasi attive con pronomi clitici* (Università Ca' Foscari Venezia)

[Valeria Caruso](#), [Elisa Pellegrino](#), [Anna De Meo](#) *L'acquisizione della morfologia verbale nell'italiano di sordi profondi italiani e stranieri* (Università L'Orientale di Napoli)

[Irene Lorenzini](#), [Florida Nicolai](#), [Valentina Graziosi](#), [Paola Cipriani](#), [Anna Maria Chilosi](#) *Disprassia Verbale Evolutiva: per un approccio multidisciplinare* (Scuola Normale Superiore Pisa, Università di Pisa, IRCCS Fondazione Stella Maris di Pisa)

[Marta Bosia](#), [Giorgio Arcara](#), [Andrea Moro](#), [Roberto Cavallaro](#),

[Valentina Bambini](#), *Pragmatic abilities across symptoms dimensions in schizophrenia* (Università Vita-Salute San Raffaele Milano, Università di Padova, IUSS Pavia, IRCCS San Raffaele Milano, IUSS Pavia)

I cookie permettono il funzionamento di alcuni servizi di questo sito. Utilizzando questi servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte

nostra.

Accetta

Approfondisci

**Diagnosi**

**Patrizia Sorianello**, La variabilità vocalica nelle persone con Sindrome di Down. *Un'analisi acustica* (Università di Bari)

**Cristiano Chesi, Eleonora Catricalà, Antonio Miozzo, Alessandra Marcone, Stefano Cappa**, *Il contributo dell'analisi linguistica per la classificazione automatica degli elocui prodotti da pazienti con afasia primaria* (IUSS Pavia, Università di Brescia, Ospedale San Raffaele Milano, IUSS Pavia)

**Maria Tagarelli De Monte**, *La scrittura online di sordi profondi preverbalmente segnanti LIS: semplificazione e interferenze linguistiche* (Università di Roma Tre)

**Sezione D. Linguistica medica: l'interazione medico-paziente e la lingua della medicina**

**Franca Orletti**, *Le forme dell'autodiagnosi: negoziazioni dell'asimmetria di conoscenze fra medico e paziente* (Università di Roma Tre)

**Rosa Revellino**, *La parola e la cura. Forme linguistiche del colloquio medico-paziente in contesto oncologico* (Remedia, Università di Torino)

**Grazia Basile**, *Le parole per dir(si). Disfluenze e interventi di repair nei dialoghi del corpus CIPPS* (Università di Salerno)

**Andrzej Zuczkowski**, Ramona Bongelli, Ilaria Riccioni, Carla Canestrari, *La comunicazione dell'incertezza nel British Medical Journal* (Università di Macerata)

### Bollettino a cura del Centro di Eccellenza Università per Stranieri di Siena

Simone Casini (Università Stranieri di Siena), *La grammatica nell'educazione linguistica*; rec. a: Angelo Chiuchiù e Gaia Chiuchiù, 2015, *Comunicare in Italiano. Grammatica per stranieri con esercizi e soluzioni*, Hoepli, Milano

Matteo La Grassa (Università Stranieri di Siena); rec. a: Francesca Gallina, 2015, *Le parole degli stranieri. Il Lessico dell'Italiano Parlato da Stranieri*, Perugia, Guerra.

Search

La Rivista

Rivista a carattere internazionale pubblicata fin dal 1972 e diretta da Enrico Arcani, si pone come punto di confronto a carattere internazionale tra le impostazioni teoriche e metodologiche di analisi diverse in campo linguistico. La rivista pubblica articoli in lingua italiana e straniera (francese, inglese, tedesco, spagnolo) e intende anche delineare un importante progetto di scambio transculturale.

**Periodicità:** quadrimestrale

Direzione



"L'Orientale" - Università degli Studi di Napoli

**Dr. Valeria Caruso**

Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati  
Palazzo Santa Maria Porta Coeli, Via Duomo 219  
80138 Napoli  
Stanza 1.20, +39 081 6909745, vcaruso@unior.it

**Napoli, 26 Marzo 2018**

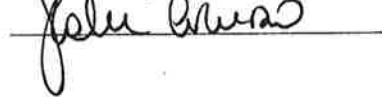
**Apporto individuale degli autori nella stesura del lavoro**

Il lavoro:

Caruso V., Pellegrino E. & De Meo A. 2015. "L'acquisizione della morfologia verbale nell'italiano di sordi profondi italiani e stranieri", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XLIV, 3, pp. 449-461 (ISSN:0390-6809)

è frutto di collaborazione continua tra le autrici, tuttavia Anna De Meo è responsabile dei §§ 1 e 1.1., Elisa Pellegrino dei §§ 2.1., 2.2 e 3.1 mentre Valeria Caruso dei §§ 3.2, 3.3. Il paragrafo 3.4 è comune.

Distinti saluti,



**Co-autrici**

Elisa Pellegrino, Universität Zürich

Anna De Meo, Università degli Studi di Napoli L'Orientale



VALERIA CARUSO  
ELISA PELLEGRINO  
ANNA DE MEO

*Università L'Orientale di Napoli*  
*Università L'Orientale di Napoli*  
*Università L'Orientale di Napoli*

## L'ACQUISIZIONE DELLA MORFOLOGIA VERBALE NELL'ITALIANO DI SORDI PROFONDI ITALIANI E STRANIERI

### 1. INTRODUZIONE

Questa ricerca analizza le modalità di apprendimento della morfologia verbale italiana da parte di sordi stranieri, evidenziando criticità riscontrabili anche tra i sordi italiani. L'indagine è partita da una tipologia di sordi molto particolare: immigrati comunitari ed extracomunitari che negli ultimi anni, tramite enti e associazioni di riferimento, hanno iniziato a chiedere spazi di formazione ad essi specificamente dedicati (Vitale, Lipari & Caruso, 2010; Pellegrino *et al.*, 2013; Caruso & Pellegrino, in stampa). Questo particolare gruppo di apprendenti consente di tornare a riflettere su alcune difficoltà dei sordi poco studiate, poiché spesso sono presentate in letteratura come meno rilevanti di altre.

#### 1.1. *Le competenze nella flessione verbale dei sordi: alcune considerazioni preliminari*

Le competenze dei sordi nelle lingue vocali sono state indagate attraverso le loro produzioni scritte e hanno messo in evidenza come l'input ridotto attraverso il canale uditivo impedisca di padroneggiare appieno le strutture della lingua target. Per l'italiano le maggiori difficoltà riscontrate riguardano l'uso della morfologia libera, ma anche la sintassi e il lessico sono risultati compromessi a diversi livelli: frasi piuttosto semplici, difficoltà nella comprensione delle frasi relative e un lessico povero sono solo alcuni degli aspetti problematici riportati dagli studi (si veda Caselli, Maragna & Volterra, 2006 per una rassegna). Alla morfologia legata è stata invece dedicata un'attenzione marginale, dal momento che le analisi quantitative hanno evidenziato una sua ridotta compromissione rispetto alla morfologia libera (Caselli, Maragna & Volterra, 2006; Fabbretti, Volterra & Pontecorvo, 1998; Volterra & Bates, 1989). Tuttavia, studi di Vitale, Lipari & Caruso (2010) e



Pellegrino *et al.* (2013) hanno mostrato che nelle classi di immigrati sordi la gestione della morfologia verbale si presenta come uno dei maggiori ostacoli all'apprendimento dell'italiano.

L'indagine qui presentata muove da un'ipotesi avanzata da Fabbretti, Volterra & Pontecorvo (1998), secondo cui i sordi gestirebbero alcuni aspetti della morfologia legata in maniera mnemonica, senza ricorrere a scomposizioni di basi e suffissi. Parte della morfologia delle lingue flessive, in particolare le forme del plurale, sarebbe depositata tra le forme del lessico, garantendo ai sordi oggetto di studio una buona gestione di tali aspetti della lingua italiana vocale:

Probably deaf subjects access some aspects of bound morphology (as plural) by rote, without breaking the word into root plus suffix (Fabbretti, Volterra & Pontecorvo, 1998: 241).

Questa modalità di gestione potrebbe anche spiegare le difficoltà riscontrate nei sordi immigrati del nostro studio, che sono esposti da meno tempo all'italiano vocale e alle sue moltissime forme flesse regolari e irregolari. Va sottolineato che, diversamente da quanto riportato in Volterra & Bates (1989) e in Fabbretti, Volterra & Pontecorvo (1998), nella nostra ricerca è stata riscontrata una scarsa competenza sia nella flessione verbale sia nella gestione del riferimento mediante gli appositi suffissi dei verbi anche tra i sordi italiani. Sembrano in tal senso pertinenti le indicazioni che diversi studi hanno ricavato dall'analisi di testi scritti da sordi, evidenziando una difficoltà specifica nella "costruzione e nel mantenimento della referenza" (Fabbretti & Caselli, 2001: 73). Anche gli studi tipologici sulle lingue dei segni di recente hanno messo in risalto come, in queste lingue, le marche di accordo tra il soggetto e il verbo siano compiutamente grammaticalizzate solo per la prima persona del singolare, dal momento che, come spiegano Aronoff & Padden (2011: 150):

it is the only person marker that can be fixed in sign languages; all the others are deictic by their very nature and literally shift, not just in their referent but also in their location in space, everytime they are used.

Questa mancanza, specificano Aronoff e Padden, non implica il fatto che i sordi non comprendano le differenze tra i tipi di riferimento istituiti attraverso le seconde e le terze persone dei verbi, che sono rispettivamente i destinatari e i non destinatari dell'interlocuzione. Se però queste distinzioni non sono obbligatorie nelle grammatiche delle lingue segnate, si può ipotizzare una difficoltà di gestione delle corrispondenti marche flessive verbali da parte di segnanti nativi.

## 2. METODOLOGIA

### 2.1. *Materiali: il test*

Il test usato per questo studio è stato realizzato con lo scopo d'identificare i tipi di difficoltà che i sordi stranieri incontrano nell'apprendere la morfologia verbale italiana. Si è cercato di vagliare, attraverso dati quantitativi e qualitativi, l'ipotesi di Fabbretti, Volterra & Pontecorvo (1998), secondo cui i sordi non derivano le forme flesse attraverso regole, ma memorizzano ciascuna di esse come singole unità lessicali. Il test è composto di 48 *item* verbali da coniugare al presente indicativo, selezionati in base ad una scala di marcatezza, che tiene conto del carico cognitivo richiesto dalla flessione. Se l'ipotesi della memorizzazione delle forme flesse come unità lessicali fosse valida, infatti, i sordi dovrebbero dimostrarsi particolarmente abili nella gestione dei verbi irregolari e più in difficoltà nel ricordare le numerose voci verbali che vengono coniugate attraverso regole flessive multifattoriali, riportando variazioni minime nella vocale tematica, che nella seconda persona plurale e nelle terze persone del presente indicativo cambia in funzione della classe (lava/scrive/parte, lavate/scrivete/partite, lavano/scrivono/partono). Queste voci verbali sono state classificate nel nostro test come *item* 'intermedi'; le altre persone della flessione regolare corrispondono agli *item* 'non marcati', mentre sono 'marcati' i verbi con paradigmi flessivi poco produttivi (*finire-finisco*), quelli che presentano allomorfia della base (*salire-salgo*) o casi di suppletivismo (*andare-vado; essere-sono*).

Le diverse forme verbali sono state somministrate in due tipi di compiti, uno di 'applicazione' e uno di 'trasformazione': nel task di 'applicazione', i partecipanti dovevano inserire il suffisso verbale mancante, mentre in quello di 'trasformazione' dovevano coniugare l'infinito alla persona richiesta dal contesto. I partecipanti hanno svolto le prove sotto forma di esercizi di *cloze* all'interno di brevi dialoghi e piccoli testi scritti con una sintassi semplice e un lessico appartenente al vocabolario di base dell'italiano (De Mauro, 2004). Un ricco apparato iconografico ha inoltre contribuito a esplicitare i contenuti semantici, mentre le indicazioni sullo svolgimento della prova sono state fornite in LIS da un'interprete, che si è resa disponibile insieme alle ricercatrici a fornire chiarimenti anche durante lo svolgimento degli esercizi. Il test ha richiesto un tempo medio di esecuzione pari a 50 minuti circa.

I risultati delle prove sono stati analizzati valutando i tipi di errori commessi dai partecipanti. Sono state utilizzate in tal senso le categorie analitiche identificate da Banfi & Bernini (2003), che hanno classificato gli errori di apprendenti della lingua italiana in sovraestensioni interparadigmatiche, o errori relativi alla classe verbale (es. *\*lui scriv-a* anziché *lui scriv-e*); sovraestensioni intraparadigmatiche o errori di persona del verbo (es. *\*noi abit-o* anziché *noi abit-iamo*); elaborazioni autonome o forme inventate



dagli apprendenti (es. *\*loro dic-iano* anziché *loro dic-ono*); formazioni analitiche che sostituiscono i suffissi flessivi (es. *\*era si chiama* anziché *si chiamava*).

## 2.2. I partecipanti

Il test ha coinvolto 15 soggetti, 5 sordi stranieri (SS), 5 sordi italiani (SI) e 5 stranieri udenti (U), presentati nella tabella 1 con riferimento a sesso, età, paese di origine, eventuale sordità dei genitori, durata della permanenza in Italia e lingua della comunicazione quotidiana:

Tabella 1. I partecipanti al test.

| Gruppo di partecipanti | Nome | Sesso | Età | Paese di origine | Genitori | Permanenza in Italia | Lingua di comunicazione abituale |
|------------------------|------|-------|-----|------------------|----------|----------------------|----------------------------------|
| Sordi Stranieri (SS)   | AL   | F     | 26  | Romania          | udenti   | 7 anni               | LIS + Lingua dei Segni Rumena    |
|                        | AM   | M     | 39  | Marocco          | udenti   | 3 anni               | LIS + Lingua dei Segni Araba     |
|                        | EM   | M     | 22  | Macedonia        | sordi    | 9 anni               | LIS + Lingua dei Segni Macedone  |
|                        | RE   | F     | 40  | Lituania         | sordi    | 11 anni              | LIS + Lingua dei Segni Lituana   |
|                        | JU   | F     | 41  | Lituania         | sordi    | 11 anni              | LIS + Lingua dei Segni Lituana   |
| Sordi Italiani (SI)    | FA   | F     | 22  | Italia           | udenti   | dalla nascita        | LIS + italiano vocale            |
|                        | GI   | M     | 59  | Italia           | udenti   | dalla nascita        | LIS + italiano vocale            |
|                        | MA   | F     | 33  | Italia           | udenti   | dalla nascita        | LIS + italiano vocale            |
|                        | PA   | M     | 40  | Italia           | sordi    | dalla nascita        | LIS                              |
|                        | RO   | M     | 37  | Italia           | sordi    | dalla nascita        | LIS                              |
| Udenti Stranieri (U)   | FE   | M     | 22  | Cina             | udenti   | 6 mesi               | cinese                           |
|                        | JI   | F     | 21  | Cina             | udenti   | 6 mesi               | cinese                           |
|                        | LU   | F     | 20  | Cina             | udenti   | 6 mesi               | cinese                           |
|                        | RU   | M     | 19  | Cina             | udenti   | 6 mesi               | cinese                           |
|                        | ZH   | F     | 20  | Cina             | udenti   | 6 mesi               | cinese                           |

I cinque sordi stranieri che hanno preso parte al test sono sordi profondi prelinguali, diversi per provenienza geografica e scolarità: AL, JU e RE hanno un titolo di scuola superiore conseguito in scuole per udenti; EM ha invece frequentato scuole speciali per sordi all'estero e in Italia, mentre AM non ha una formazione scolastica ed ha imparato a leggere e scrivere dalla madre, a casa. Tutti i partecipanti sordi stranieri hanno seguito un corso di 80 ore di lingua italiana svolto presso il Centro linguistico dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' e hanno imparato la LIS spontaneamente, sul territorio Campano, frequentando i sordi italiani e le sedi dell'ENS; EM ha anche seguito corsi per sordi dell'Istituto Smaldone di Napoli.



Per vagliare le competenze in italiano dei sordi stranieri è stato usato il doppio controllo di un gruppo di cinque sordi italiani prelinguali e di cinque stranieri cinesi udenti, apprendenti base di italiano L2 (livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue), con un'annualità di apprendimento guidato dell'italiano in Cina. Il tipo linguistico isolante è sembrato il più adatto da accostare alle lingue segnate per comparare le modalità con cui viene gestita la morfologia flessiva dell'italiano dai non nativi<sup>1</sup>. Prima della somministrazione del test i partecipanti cinesi hanno preso parte ad un focus group sulle modalità di insegnamento utilizzate nelle prime fasi di studio dell'italiano. Tutti hanno indicato la memorizzazione delle singole forme lessicali dell'intero paradigma flessivo come unica strategia seguita per l'apprendimento dei verbi, sia regolari sia irregolari; la riflessione meta-linguistica sulla regola di coniugazione è stata loro proposta in classe solo dopo diversi mesi di pratica.

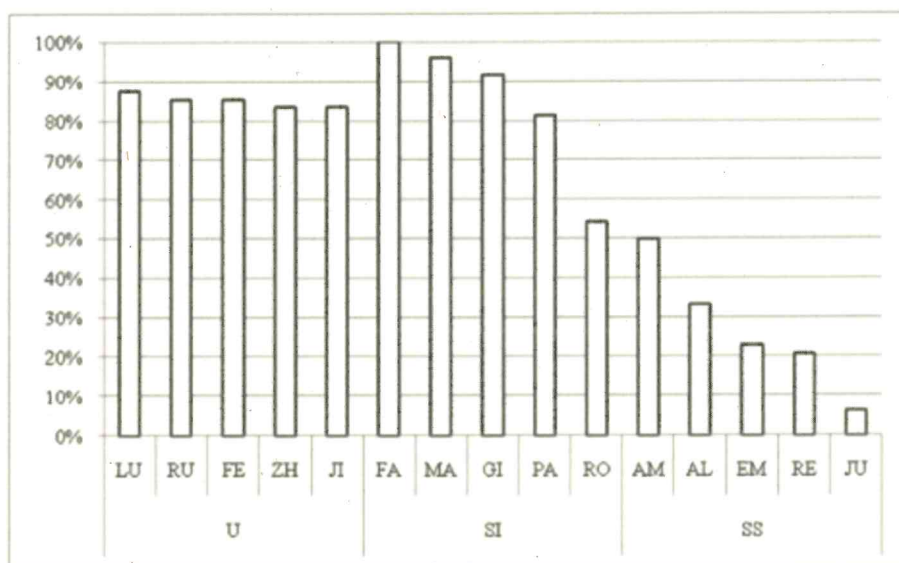
### 3. RISULTATI

#### 3.1. *Dati generali*

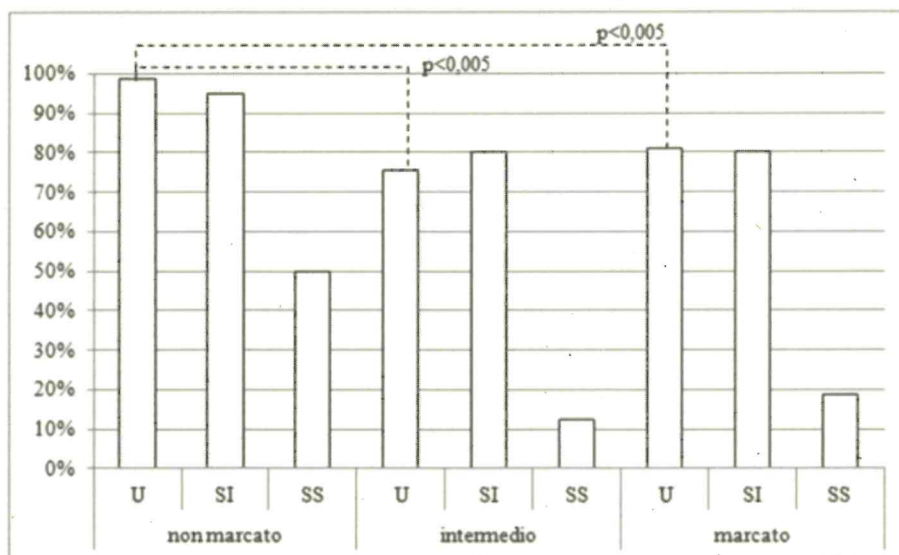
I risultati generali sullo svolgimento delle prove riportati nel Grafico 1 evidenziano la sostanziale incapacità dei sordi stranieri di flettere correttamente i verbi (27% in media di risposte corrette). Al contrario, i sordi italiani dimostrano di avere competenze molto diversificate, con partecipanti che non commettono errori ed altri che sbagliano la metà delle risposte. Il gruppo degli stranieri udenti è invece il più omogeneo e conta partecipanti con competenze molto simili tra loro.

L'analisi statistica dei dati (t-test) conferma la validità del test utilizzato, supportando la nostra ipotesi circa l'aumento di carico cognitivo necessario per flettere le forme verbali che cambiano la vocale tematica (*item intermedi*) o i verbi irregolari (Grafico 2). Nel gruppo di controllo degli apprendenti udenti (U) risultano molto significative le differenze tra le percentuali di risposte corrette per gli *item* non marcati e quelli marcati ( $p < 0,005$ ) e intermedi ( $p < 0,005$ ). Nessuna differenza significativa è stata invece rilevata tra gli *item* intermedi e quelli marcati, un dato da cui si può inferire che il carico cognitivo richiesto per produrre le forme flesse dei verbi irregolari (*item* marcati) è analogo a quello necessario per flettere i verbi regolari alle persone che cambiano la vocale tematica (*item intermedi*).

**Grafico 1.** Percentuali di risposte corrette per gruppi e partecipanti.



**Grafico 2.** Percentuali di risposte corrette per tipologia di item.



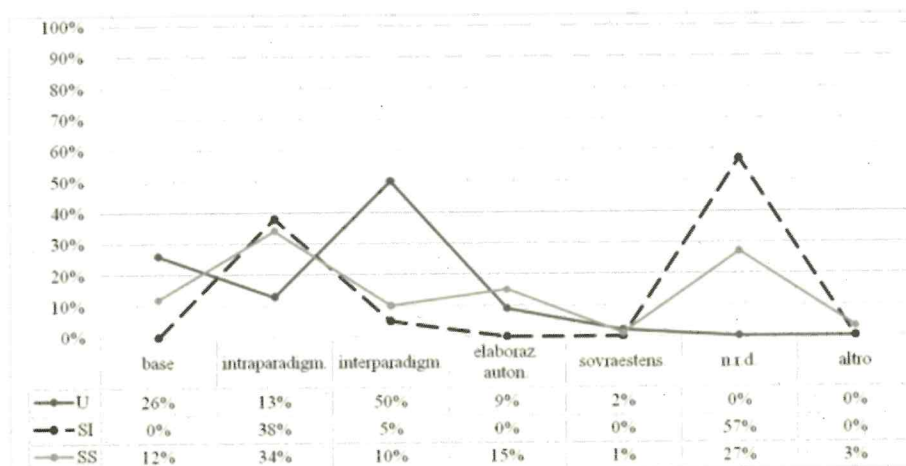
Per quanto riguarda i sordi, l'ipotesi posta al vaglio circa la loro capacità di memorizzare le diverse forme flesse dei verbi e, quindi, di essere più abili nella gestione dei verbi irregolari, non trova riscontro nei dati, i quali non evidenziano alcuna differenza statisticamente significativa nello svolgimento delle prove per i diversi tipi di *item*.

### 3.2. Strategie di errore

I risultati generali sono stati vagliati anche in funzione della tipologia di errori commessi, per verificare l'esistenza di strategie simili messe in atto dai diversi gruppi di partecipanti <sup>2</sup>.

I risultati del Grafico 3 riportano i valori percentuali della frequenza con cui singole tipologie di errore vengono commesse, consentendo d'identificare due strategie opposte: mentre gli stranieri udenti sbagliano la classe (errori interparadigmatici), i sordi, sia italiani sia stranieri, confondono le persone (errori intraparadigmatici). Le differenze percentuali per gli errori intra- e interparadigmatici nei diversi gruppi di partecipanti hanno un'alta significatività statistica (t-test: udenti  $p < 0,0005$ , sordi italiani  $p < 0,05$ , sordi stranieri  $p < 0,0005$ ). Emerge, dunque, una difficoltà specifica dei sordi, non preventivata al momento della costruzione del test, che mette in discussione la significatività dei risultati ottenuti per le diverse tipologie di *item*, riportati nel Grafico 2. Per questi soggetti, la difficoltà flessiva legata alla selezione della vocale tematica non può essere disgiunta dalla selezione della persona del verbo, la quale, a sua volta, sembra estremamente problematica.

**Grafico 3.** Analisi delle tipologie di errore nei diversi gruppi.





Inoltre, i sordi stranieri si dimostrano sensibili anche ad un altro parametro, quello del tipo di compito. Solo essi, infatti, svolgono significativamente peggio le prove di trasformazione rispetto a quelle di applicazione ( $p < 0,05$ ): forniscono in media il 36% di risposte corrette quando applicano la regola (inserimento del suffisso mancante) e il 17% quando devono coniugare il verbo<sup>3</sup>.

### 3.3. *La gestione della referenza mediante i suffissi verbali*

I risultati generali hanno evidenziato scarse abilità flessive e una specifica difficoltà dei sordi nel gestire il riferimento attraverso i suffissi verbali. Per vagliare in maniera più specifica questa inabilità, sono state condotte ulteriori analisi, confrontando le forme verbali attese con quelle prodotte dai partecipanti, al fine d'identificare l'esistenza di una difficoltà comune, relativa solo ad alcune persone del verbo e, quindi, a un particolare tipo di riferimento. In appendice vengono riportati i dati degli errori relativi alla persona verbale commessi dai sordi italiani e da quelli stranieri meno competenti. Per gli stranieri compaiono solo quattro partecipanti su cinque, dal momento che AM raggiunge la soglia del 67% di risposte corrette per tutte le persone verbali (il 100% nella prima singolare e l'89% nella terza singolare), dimostrando una sostanziale competenza a fronte di alcune incertezze soprattutto al plurale. I risultati degli altri partecipanti vengono invece riportati per esteso, e sono presentati in una sequenza organizzata sulla base delle difficoltà riscontrate. Alcuni sordi, infatti, pur conoscendo diversi suffissi del presente indicativo non ne comprendono il valore e li usano in maniera casuale; altri, invece, sembrano conoscere esclusivamente le forme suffissali di cui comprendono il valore; un partecipante (PA), infine, mostra delle incertezze solo nell'identificare la persona e il numero a fronte di una sostanziale competenza nella gestione delle diverse forme flesse verbali.

Il primo tipo di difficoltà è riscontrabile in JU, che risulta del tutto incompetente nello svolgimento della prova (solo il 6% di risposte esatte) e non conosce le forme suffissali della prima e seconda persona plurale, mentre distribuisce a caso, per tutte le persone del verbo, gli altri suffissi. Come JU, anche EM non produce mai i suffissi della seconda e terza persona plurale, ma adotta la strategia di sovraestendere la prima persona del singolare a tutte le altre. Fa leggermente meglio RE, la quale sembra consapevole delle differenze di numero, ma usa in maniera casuale le diverse persone che possono esprimerlo.

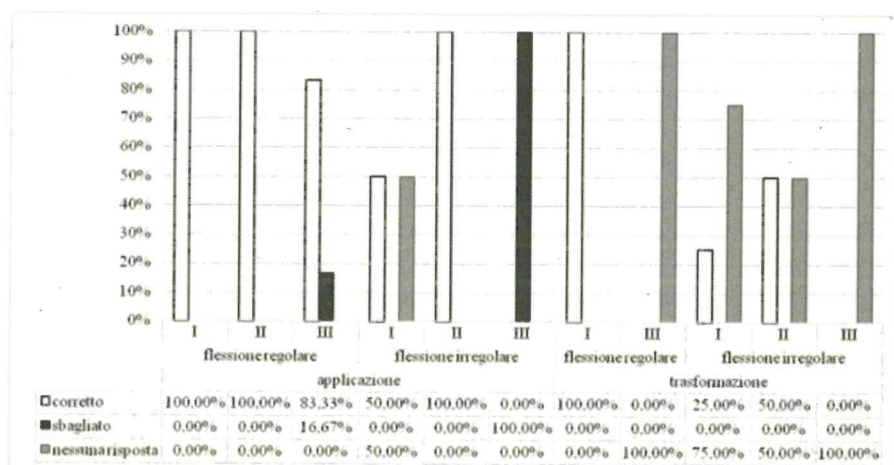
Significativi sono invece i dati di AL e RO, che presentano delle somiglianze tra loro. Si dimostrano infatti competenti nelle prime e seconde persone, sia del singolare sia del plurale, mentre non lo sono nelle terze persone, tanto del singolare quanto del plurale, per le quali forniscono pochis-



sime risposte al test. Sono però diverse le difficoltà che i due partecipanti incontrano. I dati di AL suggeriscono una mancanza di dimestichezza con le terze persone e, plausibilmente, con il tipo di referenza che esse istituiscono, ossia un partecipante all'evento che non è né l'emittente, né il destinatario. AL sembra aver sviluppato delle abilità nella lingua italiana scritta adeguate alle proprie esigenze comunicative in questo codice linguistico, prevalentemente connesse all'inviare messaggi telefonici o su Facebook, per i quali l'interlocuzione espressa attraverso le prime e seconde persone del sistema pronominale italiano sembrano sufficienti. Tanto nei compiti di trasformazione quanto in quelli di applicazione, infatti, AL non produce mai morfemi della terza persona singolare e, in un solo caso, trasforma l'infinito di un verbo alla terza plurale, fornendo la forma del passato remoto *andarono*, l'unica che probabilmente conosce per questa persona verbale. I dati statistici confermano la lacunosità delle competenze di AL: la differenza tra gli errori commessi per le prime e le terze persone, sia singolari sia plurali, è significativa al t-test ( $p < 0,05$ ), così come quella tra le seconde e le terze ( $p < 0,05$ ). Non vengono invece rilevate differenze significative nei risultati ottenuti per i verbi regolari e irregolari o nei diversi tipi di task svolti (applicazione o trasformazione).

Anche per RO sono state valutate le stesse variabili: persona, compito, regolarità o irregolarità del paradigma flessivo (Grafico 4), ottenendo differenze statisticamente significative al t-test tra i compiti di applicazione e trasformazione riportati per tutte le persone verbali ( $p < 0,05$ ) e tra i risultati ottenuti tra le prime e le terze persone dei verbi regolari ( $p < 0,05$ ) e tra le prime e terze persone dei verbi irregolari ( $p < 0,05$ ). Al contrario, la valutazione statistica sugli errori commessi per tutte le persone verbali non rivela alcuna variazione significativa tra le forme dei verbi regolari e quelle degli irregolari, provando indirettamente che l'irregolarità è un parametro correlato con la persona verbale. RO, ad esempio, è capace di completare con i suffissi giusti anche le prime due persone dei verbi irregolari, mentre non sa gestire il doppio carico cognitivo del paradigma irregolare e della terza persona verbale. In tal senso è possibile identificare una gerarchia tra le difficoltà emerse per questo partecipante, anche riferendosi alla sintesi dei dati del Grafico 4: in primo luogo egli trova gravoso coniugare i verbi, in seconda istanza gli risulta complicato gestire i verbi irregolari e, infine, le terze persone. Le abilità flessive di RO sono infatti limitate al completamento di basi verbali date (compiti di applicazione) e risentono sia del diverso valore referenziale espresso dalle persone dei verbi, sia della variabile dell'irregolarità: *sto*, *stai*, *fai* sono le uniche forme appartenenti a paradigmi irregolari prodotte nei compiti di trasformazione, appena il 17% di quelle richieste.

Grafico 4. Dati del test di RO.



### 3.4. Discussione

I risultati dello studio mostrano come sia gravoso per i sordi, sia italiani sia stranieri, gestire il riferimento alle diverse persone mediante i suffissi verbali. Questo dato suggerisce che le difficoltà dei sordi riportate in letteratura e riguardanti “la costruzione e il mantenimento della referenza” (Fabbretti & Caselli, 2001: 73) nei testi, possono iniziare a un livello molto basilico di gestione della lingua, come quello dei verbi. Se è indubbio, infatti, che i sordi gestiscano la morfologia legata molto meglio di quella libera, non si può nascondere la diversa gravità di queste due mancanze: chi non padroneggia le diverse forme del verbo rischia di non capire nemmeno le frasi più elementari.

Proprio questa difficoltà ha reso inefficace la divisione che avevamo proposto in diverse tipologie di *item* (non marcati, intermedi e marcati e), risultata adeguata solo per gli apprendenti udenti, e non ha consentito di vagliare in maniera idonea le strategie di gestione dei verbi da parte dei sordi. Gli unici dati in tal senso pertinenti sono quelli sullo svolgimento dei diversi compiti, che hanno evidenziato come i sordi stranieri siano incapaci di coniugare i verbi, mentre hanno una limitata abilità di completare le forme date con i suffissi mancanti. Non sembra peraltro che questi partecipanti sordi meno abili trovino particolarmente facile ricordare i verbi irregolari.

Riflessioni aggiuntive possono essere ricavate dall'analisi dei diversi tipi di errore commessi da RO. Questo sordo italiano ha infatti una competenza flessiva limitata alla gestione di una regola di base, che viene applicata

meccanicamente e che talvolta gli fa sbagliare anche la coniugazione dei verbi irregolari (\**unisciamo* in luogo di *unisce* in un compito di applicazione). L'inabilità di coniugare autonomamente i verbi alle terze persone evidenzia peraltro la difficoltà di RO a svolgere un compito di trasformazione multifattoriale di un significante grafico-acustico. Forse questo stesso genere di difficoltà ostacola anche la memorizzazione dei verbi irregolari, che gli sono praticamente sconosciuti<sup>4</sup>, confermando l'assenza di familiarità con il significante delle lingue vocali e i canali attraverso cui esso viene veicolato: tanto la dimensione dell'oralità, quanto quella della scrittura sembrano estranee a questo partecipante.

#### SUMMARY

This paper investigates the acquisition of Italian verbal morphology by deaf immigrants, putting to the test a proposal by Fabbretti, Volterra & Pontecorvo (1998), which assumes that deaf people access bound morphology by rote, without segmenting words into suffixes and roots. Nonetheless, a specific inability of deaf participants to manage the indexical value of verbal suffixes biased the results of an inflectional morphology test, proving that the greatest challenge for these participants is to manage reference by means of small segments of acoustic signifiers, such as suffixes.

These findings suggest that it would be appropriate to re-evaluate the relevance of deaf people's errors with bound morphology, considered in the literature only as a minor difficulty.

#### NOTE

<sup>1</sup> Sullo status dell'italiano come L2 per i sordi italiani si veda la sintesi contenuta in Caselli, Maragna & Volterra (2006:213): "[p]ossiamo dire che tutti i lavori concordano nel rilevare che ragazzi e adulti sordi non raggiungono quasi mai una competenza linguistica simile a quella di un parlante nativo né nella lingua parlata né in quella scritta". Per l'acquisizione della morfologia italiana da parte di sinofoni, si veda invece Banfi (2003).

<sup>2</sup> Per questa analisi è stato necessario compiere alcune operazioni preliminari di scorporo degli errori multifattoriali. Ad esempio, la forma \**andono* presenta un'errata selezione sia della base sia della vocale tematica, ed è pertanto analizzabile come errore intraparadigmatico e, al contempo, di base verbale.

<sup>3</sup> I risultati degli altri gruppi sono: per gli udenti l'88% di risposte corrette nei compiti di applicazione e l'82% in quelli di trasformazione; per i sordi italiani, 90% di risposte corrette nei compiti di applicazione e 78% in quelli di trasformazione.

<sup>4</sup> RO non conosce nemmeno la coniugazione del verbo *andare* e nel 20% dei casi sostituisce le sue forme flesse con l'infinito, sia in un *task* di applicazione sia in uno di trasformazione.



APPENDICE

|              |           | Forme fornite |     |     |         |     |      |     |
|--------------|-----------|---------------|-----|-----|---------|-----|------|-----|
|              |           | singolare     |     |     | plurale |     |      |     |
|              | JU        | I             | II  | III | I       | II  | III  |     |
| Forme attese | singolare | I             | 56% | 11% | 22%     |     |      |     |
|              |           | II            | 13% |     | 50%     |     |      |     |
|              |           | III           | 56% | 11% | 22%     |     |      |     |
|              | plurale   | I             | 57% |     | 43%     |     |      |     |
|              |           | II            | 33% |     | 67%     |     |      |     |
|              |           | III           | 58% | 8%  | 8%      |     |      | 8%  |
| Forme attese | Singolare | I             | 70% |     |         |     |      |     |
|              |           | II            | 29% | 14% | 14%     | 29% |      |     |
|              |           | III           | 11% |     | 44%     |     |      |     |
|              | Plurale   | I             | 57% |     |         | 29% |      |     |
|              |           | II            | 67% |     | 33%     |     | 0%   |     |
|              |           | III           | 17% |     |         |     |      | 0%  |
| Forme attese | Singolare | I             | 22% | 22% | 22%     | 11% |      |     |
|              |           | II            | 25% | 38% | 13%     |     |      |     |
|              |           | III           | 11% | 33% | 11%     |     |      |     |
|              | plurale   | I             |     |     |         | 57% |      | 14% |
|              |           | II            |     |     |         |     | 33%  |     |
|              |           | III           |     | 8%  |         | 25% |      |     |
| Forme attese | singolare | I             | 88% |     |         | 12% |      |     |
|              |           | II            | 11% | 78% |         | 11% |      |     |
|              |           | III           |     |     | 0%      | 11% |      |     |
|              | plurale   | I             |     |     |         | 86% |      |     |
|              |           | II            |     |     |         |     | 100% |     |
|              |           | III           |     |     |         |     |      | 8%  |
| Forme attese | Singolare | I             | 67% |     |         |     |      |     |
|              |           | II            |     | 75% |         |     |      |     |
|              |           | III           |     |     | 33%     | 11% |      |     |
|              | Plurale   | I             |     |     |         | 86% |      |     |
|              |           | II            |     |     |         |     | 100% |     |
|              |           | III           |     |     |         |     |      | 17% |
|              | PA        |               | I   | II  | III     | I   | II   | III |



|              |           |     |      |     |     |      |     |     |
|--------------|-----------|-----|------|-----|-----|------|-----|-----|
| Forme attese | Singolare | I   | 100% |     |     |      |     |     |
|              |           | II  | 13%  | 75% | 13% |      |     |     |
|              |           | III | 22%  |     | 67% |      |     |     |
|              | Plurale   | I   |      |     |     | 100% |     |     |
|              |           | II  |      | 33% |     |      | 67% |     |
|              |           | III |      |     | 17% |      | 8%  | 75% |

## BIBLIOGRAFIA

- Aronoff M. & Padden C. (2011), "Sign language verb agreement and the ontology of morphosyntactic categories", *Theor. Linguistics*, 37(3-4), pp. 143-152.
- Banfi E. (a cura di) (2003), *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Milano, Franco Angeli.
- Banfi E. & Bernini G. (2003), "Il verbo", in: Giacalone Ramat, A. (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 70-115.
- Caruso V. & Pellegrino E. (in stampa), "Io, sorda in Italia", in: De Meo, A. (a cura di), *L'italiano per i nuovi italiani. Una lingua per la cittadinanza*, Napoli, Il Torcoliere.
- Caselli M.C., Maragna S. & Volterra V. (2006), *Linguaggio e sordità. Gesti, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione*, Bologna, Il Mulino.
- Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEFR)*, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1_en.asp).
- De Mauro T. (2004), *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.
- Fabbretti D. & Caselli M.C. (2001), "Quando Cappuccetto Rosso non sente. Analisi preliminari di testi scritti da bambini sordi", *Età Evolutiva*, 68, pp. 72-80.
- Fabbretti D., Volterra V. & Pontecorvo C. (1998), "Written Language Abilities in Deaf Italians", *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 3:3, pp. 231-244.
- Pellegrino E., Caruso V., Mignano M.R. & Migliaccio E. (2013), "La classe dei sordi: dalla fase di pubblicizzazione alla didattica in aula", in: De Meo A. (a cura di), *Professione italiano. Lingua, cittadinanza, salute e tutela della persona per immigrati di Paesi Terzi*, Napoli, Il Torcoliere, pp. 199-217.
- Vitale G., Lipari S. & Caruso V. (2010), "La formazione dei CEL in casi particolari: laboratorio italiano L2 per immigrati udenti e sordi", in collaborazione con Federazione Regionale Sordi Campania, in: Ballarin E., Begotti P. & Toscano A. (a cura di), *L'italiano a stranieri nei centri linguistici universitari*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 105-113.
- Volterra V. & Bates E. (1989), "Selective impairment of Italian grammatical morphology in the congenitally deaf: A casestudy", *Cognitive Neuropsychology*, 6, pp. 273-308.